

Calcio: St. Pauli, la tifoseria proletaria che ha rivoluzionato il calcio

Articolo di Gabriella Greison, pubblicato il giorno 19 luglio 2015 su “www.ilfattoquotidiano.it”



C'è questo libro, appena uscito per **DeriveApprodi**, si chiama [*St. Pauli siamo noi*](#), scritto da **Marco Petroni**, la presentazione è avvenuta a Roma poco tempo fa, nella magnifica libreria *Hellnation Store*, sulla Nomentana, e ora vi racconterò la bellissima serata, fatta di passione e dibattito, spunti e linee di demarcazione netta, solchi profondi, per capire da che parte stare. Parentesi: la libreria è diventata di recente anche, a sua volta, una casa editrice, i nomi di **Roberto Gagliardi** e **Cristiano Armati** che ci lavorano dentro sono una garanzia. Il libro *Ultrà, le sottoculture giovanili negli stadi d'Europa*, scritto da Valerio Marchi (il fondatore della *Libreria Internazionale* di San Lorenzo, ed esponente di spicco del movimento skinhead), è il primo uscito per loro, ed è un testo molto prezioso, illuminante: traccia con la cura del dettaglio e grande sapienza, tutti i momenti più importanti, di svolta storica, in cui sono avvenute i cambiamenti di pensiero radicale, accompagnando il lettore alla conoscenza dei fenomeni di **aggregazione giovanili** e di **cellule eversive** di un sistema sempre poco propenso alla comprensione, e comunque addomesticato dalla televisione. Parla di contestazioni e punk, di scontri e boot-by, di hooligans e modello tedesco. Come dire: il calcio è solo un modo per **raccontare il mondo**.

A proposito del modello tedesco, è anche di questo che si è parlato nel racconto delle vicende del **St. Pauli**, un modello troppo spesso preso come esempio in una maniera sbagliata, come fosse ormai solo una moda, un riferimento a cui ambire, senza saperne nulla. Così come il St. Pauli stesso, che in tutto il mondo è riconosciuto come **il gruppo di tifosi di calcio che ha rivoluzionato il calcio**, ma che in pochi

conoscono veramente. L'altro autore presente era **Nicolò Rondinelli** (ha scritto *Ribelli Sociali e Romantici*), e ha raccontato molto bene il calcio come mezzo per un cambiamento politico della società, come forma di ribellione ma anche aggregazione, come dialogo e sostegno, che si oppone al pensiero dominante e imposto dall'alto. Cellule eversive. E nella storia del St. Pauli, anche, **c'è tutto questo**.

Come racconta Petroni, nel quartiere di St. Pauli ad Amburgo, dopo le numerose occupazioni degli anni '70 e le ripetute tensioni con la polizia che ne seguirono, i seggiolini del Millerntor, lo storico stadio casalingo inaugurato nel **1961**, si riempirono di punk e autonomi che da subito basarono la loro concezione di tifo su tematiche come l'antifascismo, l'anti-omofobia e l'antirazzismo. Lo scontro tra questi ultimi e i neonazisti di tutta la Germania, negli anni a seguire, fu inevitabile. Da quel momento, anche se la squadra ebbe una **storia calcistica abbastanza travagliata** caratterizzata da continue retrocessioni e conti in rosso, i tifosi locali diventarono molto famosi per i loro **ideali fuori dal coro** e poiché sostenevano continuamente, a prescindere dal risultato, i ragazzi che scendevano in campo. Gli stessi supporter riuscirono a bloccare, tramite varie iniziative, alcune decisioni prese nei piani alti della dirigenza del club che volevano vendere il St. Pauli all'**ideologia capitalista**. Per non far arrivare lo stesso St. Pauli al livello di squadre blasonate e vincenti quali Bayern Monaco e Borussia Dortmund, loro no, non volevano. Per rimarcare ancor di più il loro spirito ribelle, i tifosi, decisero che il loro simbolo per eccellenza diventasse il **Jolly Roger**: la testa di uno scheletro umano con, alla base, due ossa messe a croce decussata; è lo stemma che si vede su ogni **bandiera pirata**. Il simbolo della natura proletaria del club calcistico, il quartiere è quello del porto.

Le storie che si raccontano intorno al St. Pauli sono molto affascinanti, così come i cori, le battaglie, le vicende dei punk e degli autonomi per le strade di **Amburgo**. Il libro le racconta tutte. In momento come questo in cui allo stadio Olimpico di Roma stanno dividendo le curve in settori e spicchi, forse vale la pena capire meglio cosa sia realmente il modello tedesco. Mi è capitato di recente di incontrare **Irvine Welsh**, e di intervistarlo a lungo, alla fine abbiamo finito per parlare del St. Pauli. Pure lui è tifoso del St. Pauli. Così, per dire.